

Il governo: l'incertezza non aiuta, no all'uso del bazooka

Dazi, caos e ricorsi

L'Europa: Trump rispetti gli accordi

Armato nella villa del tycoon, ucciso un 20enne

da pagina 15 a pagina 19

L'Europa chiede chiarezza sui dazi

Corsa ai rimborsi negli Stati Uniti

La Ue e la Bce: «Washington rispetti gli accordi». Circa 1.500 le cause: 130 miliardi a rischio

Chi sono i ricorrenti

Oltre mille i fascicoli aperti: tra i nomi quelli di gruppi come Revlon e EssilorLuxottica

Dopo la sentenza della Corte Suprema, l'Unione europea si trova di nuovo travolta dal caos dei dazi e chiede chiarezza all'amministrazione Trump e il rispetto dell'accordo raggiunto in Scozia. Questo significa nessun dazio aggiuntivo rispetto al limite del 15% già concordato, come ha sottolineato ieri la Commissione europea in una nota. Con Trump che continua a minacciare nuove tariffe, il Parlamento europeo non sembra disposto a ratificare l'accordo. Oggi il relatore, Bernd Lange, proporrà il rinvio, per il quale la maggioranza nell'Eurocamera sembra garantita. A chiedere chiarezza sul futuro delle relazioni tra Stati Uniti ed Europa è anche la presidente della Bce, Chri-

stine Lagarde, intervistata ieri dalla Cbs. «È un po' come guidare. Bisogna conoscere le regole della strada prima di salire in macchina. Ed è lo stesso con il commercio e con gli investimenti. Bisogna sapere quali sono le regole ed evitare di dover tornare indietro e chiedere il rimborso delle tariffe. Perché questo non è lo scopo per cui le persone fanno affari. Vogliono fare affari, non vogliono intraprendere cause legali», ha dichiarato.

I ricorsi presentati da gennaio in poi, ben prima che la Corte Suprema si pronunciasse, sono circa 1.500. Tra i ricorrenti ci sarebbero la catena americana di grandi magazzini Costco, il produttore di cosmetici Revlon, il produttore giapponese di motociclette Kawasaki, il colosso italo-francese dell'occhialeria EssilorLuxottica e grandi nomi della moda come Dolce&Gabbana. Ma anche l'Illinois e un'altra decina di Stati a guida

democratica. Si parla di oltre 130 miliardi di dollari di rimborsi, considerando le maggiori entrate incassate dall'amministrazione Trump grazie ai dazi. Ma secondo alcune stime in ballo ci sarebbero oltre 175 miliardi di dollari. I rimborsi «non dipendono dall'amministrazione, ma da un tribunale di grado inferiore», ha dichiarato ieri il segretario al Tesoro Scott Besent, mettendo in chiaro che il governo non intende agevolare le procedure di rimborso e anzi farà di tutto per allungare i tempi.

Intanto i ceo e gli uffici legali di molte aziende americane hanno trascorso il fine settimana a cercare di capire se gli importatori hanno la possibilità di recuperare i miliardi di dollari di tariffe versati finora e se valga la pena combattere questa battaglia, che rischia di essere lunga, complessa e dall'esito incerto.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe**La decisione della Corte**

✓ La Corte Suprema degli Stati Uniti ha stabilito che gran parte dei dazi imposti la scorsa primavera dal presidente Donald Trump sono illegittimi e quindi saranno da annullare

Oltre 130 miliardi da restituire

✓ Il governo Usa potrebbe dover restituire alle imprese che hanno pagato i dazi tutto quello che ha incassato finora. Secondo gli ultimi dati disponibili si tratterebbe di più di 130 miliardi di dollari

I dazi per tutti alzati al 15%

✓ In risposta alla bocciatura della Corte Suprema, il presidente statunitense Trump ha imposto nuovi dazi globali, fissandoli prima al 10% per tutti e poi, dopo meno di 24 ore, al 15%



In Scozia La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il presidente Usa Donald Trump